

## Purchipetola: diari di bordo 2008

Sono le 22.00 del 7 agosto e siamo ormeggiati nel Marina di Nettuno. Partiti da Fiumicino alle 12.00 e giunti qui alle 18.00. Il vento non ci ha assistito. E' stato debole, ma al traverso e ci ha permesso di veleggiare per un po'... Purchipetola è una furia, nonostante il fiocco olimpico issato a prua. Già, visto che non ho il rullafiocco... (roba da velisti della domenica...) ma ho tutte vele di prua con i garrocci, a riva ho sempre un fiocco che possiamo tenere fino a trenta nodi... l'olimpico, appunto. Se dovesse aumentare possiamo issare un fiocchetto, e poi la classica tormentina da burrasca. Nel corredo di Purchipetola anche un Medio e un Leggero per un totale di 5 vele di prua e due spinnaker, uno 0,75 e l'altro 0,50...

Come primo giorno può andare, anche se l'armatore ha avuto qualcosa da ridire sulla scomodità della nostra barchetta. Non c'è la doccia interna, sono troppo piccoli gli spazi, non ci sono gavoni a sufficienza... e quanto cavolo di roba ci dobbiamo imbarcare ancora?.. E poi Purchipetola ha trenta anni, non è mica uno di quei carrozzoni senz'anima...

Qui a Nettuno abbiamo fatto i "portoghesi" e abbiamo preso possesso del posto barca di mio cognato... Grazie Ferruccio! Domani si parte alle 8.00, destinazione Ponza.

Chi ha detto "il doppio della strada, il triplo del tempo" ha ragione da vendere... Nettuno Ponza con lo scirocco a 20 nodi... la borosa della prima mano dei terzaroli spezzata in una ingavonata... dieci ore di bolina estenuante, e non solo per Edo e Emanuela che se la sono cavata benissimo, ma anche per me... Fregati dal meteo... da uno dei meteo. Andando a vedere altri siti web che avevo tralasciato, lo scirocco era previsto eccome... vabbè. Comunque, arrivati in rada a Cala dell'acqua intorno alle 19,00 abbiamo sperato di riposare... Riposare? Indovinate un po'... Intorno a l'una di notte un mare fastidioso da ovest comincia a farci sbattere... Rimaniamo o andiamo?... Il sottile ed insinuante dubbio alle 2,30 diventa certezza. Il meteomar dà previsione di un forte ponente... allo stesso momento Purchipetola comincia ad "arare"... Nessun problema su l'ancora e via, destinazione Frontone dall'altra parte dell'isola protetta dai venti occidentali. Arriviamo alle 3,30, e diamo fondo in mezzo alla festa dei Noantri... Rimango di guardia fino alle 6,30 controllando le barche vicine che "bolinano" all'ancora sfiorandomi ripetutamente... Un vicino che invece probabilmente dorme della grossa ha la randa roller mezza aperta e quando parte in "bolina" all'ancora, la randa "sente" il vento come fosse in regata...

Adesso sono le 10,30... Vorrei un posto in porto per la notte per riposare veramente... E' tutto pieno ed ho poche speranze...

Ciao a tutti e alla prossima

Buona sera a tutti.

Vorrei ringraziare in particolar modo i miei due "routier" Andrea Fontana, detto Uccio, e Franco Anastagi detto, una volta, "Er Cometa" per aver saputo prevedere perfettamente l'evoluzione della situazione meteorologica osservando attentamente le variazioni dell' inclinazione dell'ombrellone in spiaggia in quel di S. Maria di Leuca. Ringrazio le parole di sostegno da parte di Gianluca, dell' Amm. Francesco Wetzl, di David, per i suoi consigli sulle rade... di Federica, mia cognata, per aver consolato mio figlio al telefono durante la bolinata verso Ponza... Ringrazio tutti voi per le vostre

manifestazioni di affetto, ma adesso ho bisogno dell'aiuto di tutti ... Concentratevi tutti insieme allora...

Sono le 23.00 e siamo a Ponza ospiti di uno dei pontili galleggianti a 15 euro a metro lineare per notte... Tanto è costata questa notte di riposo per il mio equipaggio, stanco di dover vegliare l'ancoraggio in rada di Purchipetola ancora una notte. Bene. L'aiuto che ci serve da parte di tutti voi è quello di impedire che, ancora una volta, il levante arrivi a toglierci il sonno e a farci fare una levataccia notturna per poi scapolare Punta della Guardia e riparare a Chiaia di Luna. Sempre, da quando vengo a Ponza mi è capitata la stessa situazione. Questa notte, tanto per cambiare è previsto il levante. Poca roba in realtà. Dai 5 ai 10 nodi. Anche se poi non è il vento a dar noia... ma le onde che muovono i pontili galleggianti facendo sbattere le barche ormeggiate. D'oro con fondamenta di marmo di Carrara dovrebbero farli i pontili qui a Ponza!... con quello che costa l'ormeggio ad agosto.

Ma allora... prendete tutti un bel respiro e soffiare verso est...

Grazie.

Come volevasi dimostrare...

E' l'una di notte di lunedì 10. Siamo ormeggiati al Frontone. Nord ovest perfetto per dormire finalmente dopo una notte strana e istruttiva che andrò a raccontarvi...

Ieri notte alle 23.00 poco dopo aver inviato l'ultima mail in cui provavo ad esorcizzare il Levante di Ponza, ebbene, nonostante tutti gli scongiuri, è arrivato... Potrei raccontarvi delle solite scene di panico con eliche di motoscafi impigliate nei corpi morti di motoryacht da 30 milioni di euro... di ormeggiatori improvvisati che hanno provato a dare un senso alle loro vite nel tentativo di affondare decine di barche... di armatori che hanno lasciato incustodite le loro creature, libere di "sbandierare" per la rada senza controllo... di grida terrorizzate delle mogli degli armatori miliardari, incavolate per non aver potuto servire agli invitati il dessert accompagnato dal locale limoncello... Ma invece vi racconterò di un inedito "Giro di Peppe"...

Scampati non si sa come, ancora una volta, da collisioni con altre barche in fuga da Ponza, abbiamo diretto la nostra prua alla volta di Chiaia. Assieme a tutta la flotta dei fortunati scampati abbiamo formato una processione lunghissima fino a Punta della Guardia... Ma mentre procedevamo a 3/4 nodi in fila indiana tallonati da nervosissimi motoscafi pronti a sorpassare come sulla corsia di emergenza in autostrada... abbiamo cominciato a intravedere alcune barche che facevano dietrofront. Così ché sembrava, man mano che ci avvicinavamo a doppiare la Punta, di essere ad una sorta di manifestazione nautica... una giostra... tra barche che andavano e altre che tornavano... e più erano quelle che tornavano, più, chi andava voleva capire perchè le altre tornavano... Il motivo era che dall'altra parte c'era la scaduta del ponente del giorno prima... Per cui scegliere... O sbattere con levante o rollare con l'onda di due metri della parte orientale dell'isola... E così tutti hanno scelto di "sbattere", e siamo tornati, come si direbbe, con le "pive nel sacco"... tornati dall'altra parte abbiamo scoperto, che il Levante di poco meno di un'ora prima era calato a poco più di 10 nodi...e che le raffiche a 20 che ci avevano terrorizzato erano state causate da un temporale che aveva "scaricato" velocemente il suo carico di acqua e vento...

Ponza non ci vuole?... Certo che ci vuole una bella pazienza, però... a tornarci ogni volta.

Un grazie a Marina e Davide di Half Ton Class Italia, a David e al "Cova" ...

Dai! Amico!... Vieni in barca a vela con noi!... Vedrai, ti divertirai!!!

Sono solo, al timone di Purchipetola con un vento furioso da sud ovest. Mi volto a guardare l'isola che si allontana velocemente. Dietro di lei un fronte scurissimo di nuvole. Il mare sembra ruggire. L'ancoraggio in rada non era più sostenibile. Avrò fatto la cosa giusta a mollare gli ormeggi? Non faccio in tempo a domandarmelo che qualcosa mi risponde. E' il vento che fischia tra le sartie e che aumenta ancora. La barca, non più ridossata dall'isola, comincia a planare sulle onde enormi che arrivano da dietro; sono alte tre o quattro metri dal cavo alla cresta. E' troppo tardi per tornare indietro e poi domani ho una importante riunione di lavoro. Vola, amica mia, Portami a casa.

Ho due mani di terzaroli alla randa e la tormentina a prua, con mure a sinistra e prua per nord-nord est. Sono due ore che sono al timone e non posso distrarmi un attimo. Le onde sollevano la barca come un tappo di sughero e faccio una fatica enorme a mantenerla in rotta, cercando di evitare di traversarmi alle onde con il rischio di scuffiare. Entro in planate da brivido. La barca infila la prua sull'onda precedente e si ingavona, mettendo in pericolo l'albero sottoposto a una decelerazione improvvisa. Devo rallentarla. Allora filo in mare da poppa tutte le cime, legandole al pulpito. La barca si stabilizza e non parte più in planate pericolose. Il peso delle cime trascinate in acqua ha l'effetto di rallentarla. Se il vento molla un po' ho ancora qualche possibilità di salvare la pelle. Il mare, però si gonfia ancora e il vento sale a 40/45 nodi. Stimo le onde più grosse alte circa 6/7 metri e ormai si riversano tutte in pozzetto, senza riuscire a svuotarsi completamente. Il risultato è quello di appesantire ulteriormente la barca, che rallenta ancora, rimanendo inerme ai colpi delle ondate successive. Mi giro e osservo con terrore i frangenti che mi inseguono... Questo entra! In un attimo sono sommerso da una cascata d'acqua che si riversa addosso e dentro il tambucio. Devo fare qualcosa o è finita. Se voglio salvare la barca devo fuggire le onde più velocemente; se continuo ad arrancare con tutte le cime filate da poppa, e con tutta l'acqua che entra, prima o poi affonderò.

Con il coltello taglio tutte le cime... la barca sembra risvegliarsi; rialza la poppa e ricomincia a correre non più frenata. Ora va meglio. Entra in barca solo un frangente ogni tanto...

Ma la forza del mare non molla.

Sono al timone da più di sei ore e la burrasca non accenna a mollare la presa. Non so quanto potrò resistere. La notte si sta avvicinando e tremo al pensiero di affrontare l'oscurità con questo mare. In un angolo della mente trovo un rimedio. Non so se riuscirà a salvarmi, ma almeno ci avrò provato. Devo entrare in barca a prendere il sacco della trinchetta, la piccola vela da murare a poppa dello strallo principale. Una volta issata la terrò cazzata al centro. In questo modo funzionerà da freno alle intraversate, non appena la barca dovesse mostrare il fianco ai frangenti. Bloccherò anche il timone e poi... poi andrò sotto coperta a sperare. Questo è tutto quello che posso fare, ma per prima cosa devo ammainare la randa.

Barra sottovento! Presento il fianco ai frangenti; è il momento più pericoloso. Mollo la drizza di randa e la vela scende velocemente sulla tuga. In un attimo sono su ad abbracciare il boma che sbandiera pericolosamente a dritta e a sinistra. Mi sono legato con una cima, e ad ogni buon conto faccio più rapidamente possibile... La randa è a posto legata sul boma, ma arriva un frangente enorme... La barca viene sdraiata sul fianco destro fino a toccare l'acqua con le crocette dell'albero... Finisco in mare, ma quando capisco di non avere più speranze, la barca, rollando violentemente di nuovo, mi catapulto dentro tirandomi con la cima di sicurezza... sbatto il fianco sulla tuga e il dolore è terribile...

C'è un momento di stanca. Sembra che le onde vogliano aspettare di vedermi in piedi prima di finirmi... Anche se sono distrutto dalla fatica e l'acqua nebulizzata dal vento mi impedisce di vedere bene, mi precipito sottocoperta... Nel disordine totale e nell'acqua che arriva ormai alle ginocchia trovo il sacco della trinchetta... lo prendo ed esco... la barca è ancora intraversata... la tormentina sbatte furiosamente e le onde ricominciano a urlare. E' questione di secondi. Corro con il sacco a prua. Collego lo strallo di trinchetta sulla sua landa... Ingarroccio la vela e incoccio la

drizza... Faccio passare le scotte. Fatto! Arriva un frangente... Rimango abbracciato all'albero mentre la barca quasi si capovolge. Con un salto sono in pozzetto e isso la nuova vela alando la drizza sul verricello... E' su! Cazzo la scotta a ferro, e vado alla poggia. Blocco la barra... La tormentina è bene aperta e da sola spinge la barca ad una velocità pazzesca. Quando entra in planata, la barca orza e mostra pericolosamente il fianco ai frangenti. Ma funziona! Ora la trinchetta al centro le impedisce di traversarsi e così ritorna ad avere la poppa al vento e alle onde... Sono stanchissimo, ma devo ancora pompare fuori dalla barca tutta l'acqua che è entrata. Mi attacco alla leva di sentina e comincio. Continuo così per due ore buone, ma alla fine la barca torna asciutta. Ricontrollo la barra e poi vado sotto coperta. E' mezzanotte. Dentro il rollio è terribile, ma sono esausto e non ci faccio caso. Mi contrasto tra il vano motore e la fiancata della cuccetta di guardia e mi addormento... Se muoio non lo saprà nessuno, penso...

Poi mi sveglio, la fronte imperlata di sudore; è stato solo un incubo... Ripongo la copia del libro "Capo Horn alla vela" di B. Moitessier regalatomi per Natale da mio cognato Ferruccio. Sono in barca, in rada al Frontone... Sono sulla mia barchetta, Purchipetola... mia moglie e mio figlio dormono profondamente. Ritorno a letto... Non devo più mangiare peperoni ripieni prima di coricarmi... questo è certo.

